

DOMENICA 5 GIUGNO 2016

Nella persona di Gesù di Nazareth, il Dio della consolazione.

(Vangelo di Luca 7,11-17)

¹¹In seguito Gesù andò in un villaggio chiamato Nain: lo accompagnavano i suoi discepoli insieme a una gran folla. ¹²Quando fu vicino all'entrata di quel villaggio, Gesù incontrò un funerale: veniva portato alla sepoltura l'unico figlio di una vedova, e molti abitanti di quel villaggio erano con lei. ¹³Appena la vide, il Signore ne ebbe compassione e le disse: 'Non piangere!'. ¹⁴Poi si avvicinò alla bara e la toccò: quelli che la portavano si fermarono. Allora Gesù disse: 'Ragazzo, te lo dico io: àlzati!'. ¹⁵Il morto si alzò e cominciò a parlare. Gesù allora lo restituì a sua madre. ¹⁶Tutti furono presi da stupore e ringraziavano Dio con queste parole: 'Tra noi è apparso un grande profeta!'. Altri dicevano: 'Dio è venuto a salvare il suo popolo'. ¹⁷E la notizia di questi fatti si diffuse in quella regione e in tutta la Giudea.

Tutti noi possiamo testimoniare il coinvolgimento con il dolore lacerante, fino a sembrare insopportabile, dei genitori per la perdita di un figlio o di una figlia a seguito di una grave malattia, di un incidente stradale o di altre situazioni estreme.

Essere coinvolti e partecipare può essere certo una vicinanza profonda e speciale, ma non può mai diventare una identificazione nel vivere il medesimo immenso dolore per lo strappo improvviso o lentamente atteso. È una condizione tra le più dolorose, anzi la più dolorosa della vita.

Non sembra possibile, pare solo un brutto sogno, un incubo che poi passerà. Invece la realtà è durissima e gli interrogativi incalzano per cercare una risposta che non viene.

E riguardano anche la fede religiosa, la presenza o l'assenza di Dio che se è onnipotente e non interviene è percepito nella sua crudeltà inaccettabile nel permettere che queste situazioni avvengano. La ricerca personale e del nucleo familiare di placare il dolore è molto lenta e faticosa e ciascuno la vive con la sua sensibilità e suoi tempi.

E' possibile andando oltre le parole già pronte percepire nella fede in Dio un riferimento di accoglienza, di consolazione, di sostegno?

O è troppo difficile, o è un rifugiarsi in Dio perché non resterebbe nessun altro riferimento?

Alcune esperienze dolorose della vita ci comunicano un allontanamento da Dio, un rifiuto della sua presenza; altre di come la fede, non certo in modo miracolistico, né in breve tempo possa costituire un riferimento di accoglienza, conforto, sostegno; non una risposta alle domande che resteranno per sempre sospese, ma un accompagnamento delle stesse domande e una loro accoglienza nel Mistero a cui si riesce ad affidarsi. Ma a quale Dio riferirsi? Non al Dio onnipotente, onnisciente, responsabile di quelle morti così tragiche dolorose, ma il Dio umanissimo di Gesù, vicino, compagno di viaggio, solidale a tal punto di essere considerato un pericolo in quanto destabilizzatore del sistema religioso e politico e per questo ucciso, sofferente, Crocifisso, vittima fra le vittime.

Per come si riesce a percepire, questo Dio presente in Gesù di Nazareth Crocifisso e sofferente è accostabile nel momento del dolore e della prova, accanto a coloro, donne e uomini, che con una presenza amorevole, gratuita e discreta esprimono vicinanza e partecipazione, preoccupazione e disponibilità.

Il Vangelo di questa domenica (Vangelo di Luca 7,11-17) ci racconta la commossa partecipazione di Gesù al dolore straziante di una madre vedova per la morte del suo unico figlio. Grande è la partecipazione.

Appena la vede Gesù vive la compassione, cioè vibra interiormente nel suo animo, partecipa al suo dolore e la esorta a non piangere più.

Poi si avvicina alla bara e la tocca; coloro che la portano si fermano e lui dice al ragazzo: " Ragazzo, io te lo dico: alzati!". Il ragazzo si alza e comincia a parlare: "Allora Gesù lo restituisce a sua madre". Lo stupore è grande e diffuso e spontanee sono le preghiere di gratitudine. Dio quindi non ha causato la morte di quel ragazzo, ma invece è presente in Gesù che consola la madre a cui riconsegna il figlio vivo.

Riuscire a percepire che Dio è vicino può essere un riferimento di consolazione e di sostegno pure in presenza delle tante difficoltà a percepirne la vicinanza.

INCONTRI DELLA SETTIMANA

Celebriamo ogni giorno l'Eucarestia alle ore 8.00, con possibilità per le 19.00, da richiedere possibilmente entro il venerdì precedente.

Sabato 4 giugno celebrazione di un matrimonio alle ore 11.00
Domenica 5 giugno celebrazione Eucarestia alle ore 8.00 e alle ore 10.30

Incontri al Centro Balducci

- ✧ **Martedì 31** **Armando e la rete smagliante. Incontro di conoscenza e riflessione sul lavoro con le persone a rischio marginalità**
- ✧ **Giovedì 2** **Visita di una parrocchia di Bergamo**
- ✧ **Sabato 4** **ore 20.30** **Diritto a Rinascere – Suite. Eseguito dall'insieme cameristico Garilli Sound Project**
- ✧ **Domenica 5** **Saggio di Musica della Scuola di Mortegliano**

Incontri di Pierluigi

- ✧ **Lunedì 30** **ore 10.00 Scuola Media di Cividale, riflessione sulla Costituzione**
- ✧ **Martedì 31** **Incontro al Centro Balducci dell'Ambito socio assistenziale**
- ✧ **Mercoledì 1** **ore 20.30 a Fiumicello, riflessione sulle migrazioni e sulla convivenza fra le diversità**
- ✧ **Venerdì 3** **ore 10.00 Incontro con gli alunni di una scuola superiore di San Vito al Tagliamento**
- ✧ **Domenica 5** **Incontro nel monastero di Sezano (Verona) per la presentazione del libro: "Il mio nemico è l'indifferenza"**